

ROCKPOP

Rick Hutton al «Caffè Latino» ricorda i suoi miti ed i suoi eroi

10

VENERDI

DANZA

Secondo appuntamento con i francesi: all'Olimpico di scena Jean-François Duroure

11

SABATO

JAZZFOLK

Suoni misteriosi per nuovi orizzonti: Motian Lovano e Frisell all'Alpheus

12

DOMENICA

CLASSICA

Italia-Spagna un incontro di nuove musiche di Ghione diretto da Villa Rojo

13

LUNEDI

TEATRO

Piccolo Eliseo: dalla canzone dei Beatles alla commedia di costume

14

MARTEDI

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 10 al 16 maggio



Disegno del cornettista Bix Beiderbecke; sotto l'attore Bryant Weeks tra Pupi e Antonio Avati

Il film è a Cannes ed oggi esce nei cinema «Holiday» e «Paris» Il regista, appassionato estimatore di musica jazz ha dedicato il suo lavoro al geniale cornettista dei favolosi anni '30

Omaggio di Avati al mito di Bix



«Non c'era nessuno fra i bianchi che suonasse come lui, che riuscisse a tirarsi dietro tutta l'orchestra con tanta forza... poi un giorno scomparve». È Joe Venuti, il grande violinista italo-americano, a pronunciare queste parole nel nuovo film di Pupi Avati parlando del suo collega e amico Bix Beiderbecke.

Ad immaginare questi nuovi suoni. Bix (interpretato dall'americano Bryant Weeks) fu una delle prime vittime di questa rivoluzione. Era bianco e apparteneva alla buona borghesia conservatrice e retrograda della provincia americana (veniva dall'agricola Iowa) e la sua scelta lo condusse ad un'esistenza da emarginato, lo rinchiuse in un suo mondo fantastico, malinconico e decadente. Avati ripercorre i dieci anni che lo portarono all'apice del successo e lo condussero verso una morte prematura e atroce a soli ventinove anni.

È dalla voce di Joe Venuti durante un lungo viaggio in treno da New York a Davenport, la città di Bix, che apprendiamo la morte dell'amico e seguendo il filo incerto della sua affettuosa memoria penetriamo a poco a poco nella leggendaria vita del giovane cornettista. Non una biografia, ma un racconto fluido che associa i ritmi del pensiero e ha la forza e la veridicità del ricordo. Emergono così, come da un

Roberto Vecchioni. Domenica al Teatro Olimpico. Il professore ritorna a Roma per presentare il suo ultimo album, Per amore mio. Come i precedenti, è un disco in cui le riflessioni personali si sposano perfettamente a melodie eleganti e raffinate. Classiche canzoni d'autore, insomma, realizzate con gusto intimista e un pizzico d'ironia. La carriera di questo musicista lombardo, d'altronde, è una sequenza calibrata di «confessioni» sonore che partendo dal privato dell'artista toccano poi sentimenti collettivi. Emblematica, in tal senso, è Luci a San Siro o la splendida ed emozionante Figlia. Ma i personaggi che animano le storie di Vecchioni provengono, oltre che dalle strade, anche dalla letteratura, dalla poesia e dall'arte. È il caso di Keats e del protagonista di Samaranda, «rubato» al racconto di John O'Hara. Le citazioni colte, come è ovvio, non finiscono qui e questo concerto può essere l'occasione giusta per scoprire qualche altra piccola sorpresa.

ROCKPOP DANIELA AMENTA

Filastrocche gaie per Richman folle chitarrista che vola in alto



Jonathan Richman stasera al Big Mama; sotto Roberto Vecchioni

«I'm a little airplane» è il titolo di una delle tante canzoni di Jonathan Richman. E proprio come un piccolo aeroplano, questo simpatico artista americano viaggia da tempo nel cielo del rock con allegria disinvolta. È un volo basso ma lineare, privo di traumatici scossoni e messo a punto con una cura quasi artigianale. Mister Richman non è una star quantunque da vent'anni confezioni dischi gradevolissimi. La sua storia comincia negli anni 70 a Boston. Armato di una chitarra acustica, come un giovane menestrello, Jonathan fonda i Modern Lovers. Scendendo le classifiche di quegli anni ci si imbatte in nomi come Fleetwood Mac, Peter Dinklage, Elton John o Paul McCartney. Va di moda il rock, sinfonico, pomposo e barocco. Ma il «piccolo aeroplano» è impermeabile alla retorica dell'epoca. Realizza estrose filastrocche minimali, canzoni gaie e sberleffate che verranno adottate perfino dal neonato movimento punk. Romantico e stravagante, Richman è rimasto fedele nel tempo ai propri canoni stilistici.

Mauro Di Domenico. Ormai di casa nella nostra città, questo chitarrista napoletano sarà di scena martedì al Classico. Un curriculum di tutto rispetto (ha collaborato, tra gli altri, con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, con il gruppo Musica Nuova di Eugenio Bennato e con gli Inti Illimani). Di Domenico è un musicista di estrazione classica, capace di intrecciare i ritmi dell'entropico campano con le melodie di stampo ispanico o latino-americano. A riprova di questa volontà «contaminatrice», l'artista partenopeo ha da poco pubblicato «E facimmo sempre chest», disco che assembla stili assolutamente eterogenei, accomunati però da un gusto armonico indiscutibile come nel caso di Morza. Un pezzo solo strumentale che assomiglia ad una cavalcata tra i colori ed i profumi del Mediterraneo. Di Domenico verrà accompagnato, in questa performance, da altri musicisti di stampo etnico e folklorico come Antonello Ricci che suonerà zampogna e chitarra battente, Alfio Antico alla tamorra e Massimo Carrano alle percussioni.



Rick Hutton. Stasera e domani al Caffè Latino (via Monte Testaccio, 96). Il nome, forse, non vi dirà niente. Il suo volto, al contrario, è notissimo soprattutto tra i giovani «dipendenti» di Videomusic, la tv privata che trasmette clip musicali 24 ore al dì. Hutton è, infatti, uno dei conduttori della rete televisiva. Nato a Liverpool ma cresciuto a Londra sotto l'influenza di band storiche come i Rolling Stones, gli Who ed i Traffic, il simpatico Rick coltiva da sempre una irrefrenabile passione per il rhythm 'n blues. Dallo schermo al vinile il passo è stato breve. E così il presentatore si trova tra le mani What's up, un disco nuovo di zecca nel quale omaggia i suoi miti ed i suoi eroi. I suoni sono, ovviamente, un tantino datati ma la carica passionale di Rick rende il tutto molto piacevole.

Liaisons D. All'insegna della dance più sfrenata la serata di sabato alla TechnoTenda di S.Palomba di Ponente (nei pressi del Terminal ferroviario). Un impianto da 30 kilowatt (in gergo si chiama «sound system») per esaltare i toni esplosivi della techno-music e, come ospiti, i Liaisons D. formazione belga che gira il mondo per propagandare il credo del new beat. Sei dischi all'attivo, autori ed animatori di un programma radiofonico tra i più seguiti in patria, il gruppo si avvale della collaborazione di Marcos Salon, piccolo genio dell'informatica.

Amedeo Minghi. Lunedì, martedì e mercoledì al Teatro Argentina. I concerti di questo cantautore romano sono, ormai, una piacevole consuetudine. Spesso e volentieri il pianista torna ad esibirsi nella città dove è nato nel '47. Affermatosi negli anni '70 come compositore, Minghi ha conosciuto il successo solo nel 1983, quando a Sanremo presentò la poetica 1950, piccolo classico della melodia all'italiana. Questi tre giorni all'Argentina saranno una occasione per sondare più da vicino la sensibilità interpretativa di Minghi.

ARTE ENRICO GALLIAN

Attardi e Cannizzaro tra ritualità ed erotismo



Nuccio Cannizzaro, «Ermafrodito»

Ideata nell'ambito delle attività culturali che l'Università di Tor Vergata intende avviare come supplemento didattico di ricerca interdisciplinare promosso dai diversi dipartimenti universitari, fino al 24 maggio si potrà visitare nell'Aula Magna «Pietro Gismondi» Le altre dimore. Mostra di due artisti diametralmente opposti ma che comunque vagolando con la mente possono coesistere bellamente. Il concetto di «dimora» per i due artisti è artisticamente contaminato dalla diversa trattazione della materia: materiali che si danno di voler essere autosufficienti e regali. Ugo Attardi e Nuccio Cannizzaro si conoscono o si sono conosciuti nel volo dell'eros che, quando plana sui materiali, tondeggia e geometrizza un probabile incontro a due: vuoto e pieno, ritualità visionaria ed erotismo.

Idealmente lo scontro-incontro, odio-amore, bello-brutto: competizioni che convergono tutte nell'epilogo autoesaltante dell'artista Narciso. È quello che avviene nell'opera di Ugo Attardi «Dormiva nella sua stanza» e in quella di Nuccio Cannizzaro «Ermafrodito», tutte e due esposte nell'Aula Magna dell'Università di Tor Vergata. Scontro affascinante a suon di materiali più o meno durevoli che sostengono diverse simbologie e riti visivi.

Estere Sobrero. Libreria «Il seme» via monte Zebio, 3. Orario: 9,30/13,30-15,30/19,30, chiuso il pomeriggio del sabato e della domenica. Autore di libreria al «minimo» ormai famoso, centellinando e distillando titoli e misure e colori, l'artista definito da più parti autorevoli «ridimensionatore eccellente» espone i suoi «gioielli» avventosi nel cuore la segreta speranza che possano illudere decorativamente i sogni di lettura di tanta parte dell'umanità.

La guida antiche di Roma nelle Collezioni Comunali: 1500-1850. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale. Orario: 9 - 21, chiusa infrasettimanale martedì. Da oggi e fino al 26 maggio. Nell'ambito della manifestazione «Antiquari dal mondo» promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, saranno esposti circa ottanta volumi di proprietà delle Biblioteche Comunali, in particolare della Biblioteca Romana e della Biblioteca Sarti. Le opere saranno articolate in due sezioni «Guide» ed «Antichità», che documentano le prime le guide vere e proprie, le seconde le descrizioni antiquarie della città.

Giuseppe Giorgi. Galleria dei Greci via dei Greci, 33/6. Orario: 10/13 - 16,30/19,30 il sabato solo per appuntamento. Da giovedì (inaugurazione ore 18) e fino al 15 giugno. Dopo due anni torna ad esporre a Roma riflessioni senza ripensamenti, delicatezze e trasparenze sino all'ossessione figurativa, il pittore che più di ogni altro ha segnato il proprio fare immaginifico, di crepuscolarità.

Arte x 1000. Sala I piazza San Giovanni. Orario: tutti i giorni 10/13, 16/20. Fino al 19 maggio. Sono stati invitati a partecipare a questa mega rassegna tutti quelli che amano la pittura e che in qualche modo ci si dedicano. Con opere provenienti da tutta l'Italia la rassegna sta diventando galattica. Arrivano opere anche portate da suore e ragazzi punk.

Stefano Di Stasio. Galleria «La Nuova Pesa» via del Corso, 530. Orario: 10/13, 16/20. Fino al 12 giugno. Spezzoni filmici dipinti novecenteschi di primordi scomparsi e mai rinvenuti. Sud e magia: splendori innocenti percorrendo sentieri magistralmente «gloriosi» dipinti da altri che il pittore riassemble in se non per vanagloria ma per scelta consapevole.

Archivio di Stato. Martedì, alle ore 17,30, presso la Sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma (Corso Rinascimento, 42). Giorgio Ciucci, Renzo De Felice, Simonetta Lux e Giorgio Muratore presentano il volume «Mostra della Rivoluzione Fascista», inventario a cura di Gigliola Fioravanti.